



La comunità ebraica celebra in tutto il mondo l'amicizia tra le due figure chiave della lotta all'ingiustizia

Il rabbino Heschel, il reverendo King Profeti del dio della responsabilità

A New York il 17 maggio si incontreranno i cortei degli ebrei e dei neri per cercare una nuova collaborazione nell'America dell'odio razziale e del separatismo. Fu Heschel a parlare all'enorme folla disperata per l'assassinio del pastore battista.

La pelle nera del pastore battista, la barba bianca del rabbino erede di una grande dinastia chassidica. Durante la loro vita il reverendo Martin Luther King e il rabbino Abraham Joshua Heschel hanno combattuto tenendosi mano nella mano per raddrizzare le storture morali di una nazione tormentata. Lo hanno fatto come leader spirituali di grande spessore, ma anche come amici fraterni.

Oggi a venticinque anni dalla morte di Heschel e a trenta dall'assassinio di King, le grandi celebrazioni organizzate in tutto il mondo li vogliono nuovamente insieme.

La lotta alla schiavitù e l'impegno alla redenzione: King ed Heschel hanno speso la loro vita per aiutare la gente a raggiungere una terra promessa. Per uno il miraggio era un mondo libero dal pregiudizio razziale, per l'altro stava nell'inspirare la gente ad ispirare una relazione intima con il creatore, a compiere le sue opere su questa terra restando capaci di rallegrarsene.

Ma la ricorrenza del compleanno di King e lo yahrzeit (l'anniversario del giorno della morte, in cui gli ebrei ricordano quanto compiuto dai loro maestri) di Heschel assume oggi nuovi significati in un'America ancora dilaniata dal razzismo e in un mondo ebraico che vorrebbe trovare una soluzione ai conflitti interni che lo attraversano.

Sono infatti oltre trecento, da Vancouver a New York, da Amsterdam a Berlino e Gerusalemme, le comunità ebraiche che cominceranno stamani le celebrazioni congiunte per comprendere King, Heschel e quello che li ha legati. Le grandi manifestazioni sono destinate a concludersi il 17 maggio prossimo a New York, quando le comunità ebraica e nera della me-

tropoli statunitense fonderanno per una volta in un nuovo, storico abbraccio, i loro tradizionali cortei primaverili dedicati rispettivamente alle celebrazioni dello Stato d'Israele e alle grandi marce con le quali King solcava l'America per la conquista dei diritti civili.

Niente, meglio della figura emblematica di Heschel, avrebbe potuto favorire questo ricongiungimento. Erede di una famiglia chassidica centro-europea di grandi tradizioni, il rabbino rappresenta con la sua opera il modello più vicino a quello che gli ebrei progressisti vorrebbero avere come maestro. «Quello che era più straordinario in lui», commenta Arthur Waskow, direttore del Philadelphia Shalom Center che ha contribuito ad organizzare le manifestazioni - era il senso che riusciva a dare all'idea che lavorando per combattere le ingiustizie di questo mondo realmente è possibile risanare l'universo. Era capace di fondere la nostra anima classica (mistica) e la nostra vocazione profetica».

«Heschel e mio padre», aggiunge Yolanda King, la più anziana tra i figli del leader nero - furono voci di profeti nel deserto. Hanno gridato, ci hanno intimato di unirci, di andare oltre le nostre differenze e le nostre limitazioni. Non è ancora troppo tardi per ascoltarli. Dopo l'assassinio del pastore battista, Coretta King volle che Heschel si rivolgesse alla folla immensa che si era raccolta per i funerali. «Avere avuto tra noi Martin Luther King», disse allora il rabbino - è un segno che l'Eterno non ha abbandonato gli Stati Uniti d'America. Lui ce lo ha mandato e la sua missione è sacra. Chiamo ogni ebreo ad ascoltare la sua voce, a condividere la sua visione, a seguire la via che lui ha tracciato. L'intero futuro dell'America dipenderà dall'influenza da lui esercitata».

«Heschel e King», commenta oggi il rabbino riformato Harold Schulweis - hanno parlato con la voce dei profeti, ci hanno insegnato che qualcuno è colpevole, ma tutti siamo responsabili. Che il concetto di responsabilità morale trascende le classi, i credi e le razze. Che l'opposto di bene non è male, ma indifferenza. E che il silenzio, di fronte al male equivale al consenso. Il loro credo, la loro religione e la loro pigmentazione, come la nostra, erano differenti. Ma le lacrime sono le stesse».

«Heschel - aveva detto King solo pochi giorni prima di essere assassinato - è uno dei grandi uomini del nostro tempo. Ricordo la nostra marcia, fianco a fianco, da Selma in Alabama a Montgomery, come era rimasto al mio fianco mentre i razzisti ci coprivano di sputi». «Quella volta - gli aveva ricordato il rabbino - anche i nostri piedi stavano pregando».

Amos Vitale

La festa guatemalteca del Cristo Nero



Flor Gutierrez, 62 anni, prega abbracciando i piedi del Cristo Nero durante una delle principali festività religiose in Guatemala: il Cristo Nero è una figura sacra nel 1500.

Il giornalino delle suore di clausura

Le monache agostiniane di clausura di Santa Croce hanno deciso di uscire dal monastero, benché in maniera virtuale, iniziando a stampare un giornalino. Confezionato artigianalmente e spedito senza quota di abbonamento a religiosi, suore e frequentatori del monastero, il periodico è uno strumento per far sentire la loro voce a un pubblico più vasto di quello che frequenta abitualmente la chiesa dell'insediamento agostiniano. Le monache cercano di illustrare la vita claustrale sulla carta, scrivendo sul notiziario riflessioni, insegnamenti, spiegazioni. Raccontano le gesta di Cristiana, la fondatrice del loro ordine perché la sua memoria diventi un esempio di vita; aprono brevi spaccati sulla storia del convento, divulgano gli insegnamenti ecclesiastici e si confrontano sulla loro scelta di vita.

Lo annuncia il vescovo di Civitavecchia Madonnina in lacrime da lunedì sarà autorizzato il culto

Il vescovo di Civitavecchia, mons. Girolamo Grillo, ha convocato, per lunedì alle ore 11 nella sala «Giovanni Paolo II» della locale cattedrale, i sacerdoti, i fedeli della sua diocesi ed i giornalisti per farli partecipi, come ha detto, di «comunicazioni importanti sulla lacrimazione della Madonnina». Mons. Grillo renderà pubblica una sua «Lettera pastorale», con la quale motiverà la sua «convincimento» sul carattere «straordinario» della «lacrimazione» di «alcune gocce di sangue» della «Madonnina», acquistata a Medjugore dalla famiglia Gregori.

Il pronunciamento, quindi, non riguarderà, in modo definitivo, la natura soprannaturale del fenomeno dal momento che su di esso non c'è stata, finora, alcuna dichiarazione ufficiale da parte della Congregazione per la dottrina della fede, presieduta dal card. Joseph Ratzinger o di altri dicasteri vaticani. Anzi, la Congregazione per la dottrina della fede ha sempre raccomandato «prudenza», sin da quando l'episodio rimbalzò il 2 febbraio 1995 sui mass media. Convocò, infatti, in Vaticano qualche settimana dopo il vescovo di Civitavecchia, per conoscere meglio i fatti, e lo invitò ad «approfondire» il problema. E, ancora ieri, questa Congregazione ha preferito rimanere in silenzio, lasciando al vescovo la responsabilità delle sue dichiarazioni e riservandosi, solo successivamente, il diritto di intervenire.

Della vicenda si occupò, persino, la magistratura di Civitavecchia, per alcuni aspetti singolari che l'avevano caratterizzata al suo nascere e nelle fasi successive. Il sangue fu anche sottoposto ad analisi. Il Gregori non ha mai accettato di mettere a confronto il suo sangue con quello ritrovato sulla statuetta di gesso. Fu, questo, un momento piuttosto drammatico per lo stesso mons. Grillo, il quale decise di mettere sotto chiave la «Madonnina» con l'intento di sottrarla, come

dichiarò, a «manipolazioni». Ma, poi, fu lui stesso a rivelare che, una sera, la «Madonnina» aveva lacrimato di nuovo tra le sue «mani» e come testimoni indicò la sorella ed il nipote che dissero di essere stati presenti al fenomeno.

A quel punto, incalzato dai fedeli e tenuto conto che molti di essi avevano già gridato al «miracolo» con le interpretazioni più apocalittiche per l'Italia e per il mondo, mons. Grillo insediò una Commissione teologica per l'esame del caso. Ci sono state pure consultazioni medico-scientifiche per accertare se il rosso che appariva sul gesso bianco fosse sangue oppure no. La Commissione, dopo mesi di lavoro, è pervenuta, nel febbraio 1997, alla conclusione secondo cui si troverebbe di fronte ad un «miracolo». Tale decisione, a quanto ci risulta, non è stata presa all'unanimità, ma con le riserve di due membri della Commissione.

Il problema resta aperto sul piano teologico e, comunque, non potrà essere chiuso se non dopo il pronunciamento della Congregazione per la dottrina della fede. Di questo è consapevole lo stesso vescovo di Civitavecchia, il quale ha la potestà di dichiarare di aver riscontrato un «segno divino» in un certo evento o in un fatto sensibile, quale può essere quello di una statuetta che lacrima sangue. Ma occorrono prove se si vuole che il miracolo non si confonda con atti magici o paranormali, molto frequenti nelle religioni tradizioni come in ambienti religiosi. Tra le prove ci sono le «conversioni» che assumono, per il soggetto che vive l'evento straordinario, valore di prova dell'incontro con il sacro. Il miracolo concerne, in definitiva, il problema dell'esperienza di Dio. E non è un caso che mons. Grillo abbia anticipato che ci sono state «conversioni stupefacenti» persino di «personalità molto elevate».

Alceste Santini

ipercoop Grand Emilia

SCONTO 20%

SU TANTI IMPORTANTI PRODOTTI

IL 20 E 21 GENNAIO

PULIZIA CASA
scope - secchi
e bacinelle
ASSI DA STIRO
SCENDINI
ILLUMINAZIONE
lampade - lampadari
lampadine
lampade auto

**TUTTI I
MARTEDÌ
E
MERCOLEDÌ
DI GENNAIO E FEBBRAIO**

FRIGORIFERI
CONGELATORI
OROLOGI
da polso e da parete
PASSATA
DI POMODORO
PELATI
BISCOTTI - MERENDINE
YOGURT
ASCIUGAMANI
E TELI SPUGNA

ipercoop Grand Emilia
VIA EMILIA OVEST 1480 • CITTANOVA (MO)

Comunicazione al Sindaco effettuata.